



Presenta



JOHN McENROE - L'impero della perfezione

di Julien Faraut
Francia 2018 - 95 minuti
Documentario

Premiato come miglior film alla 54° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro

In sala dal 6 maggio distribuito da Wanted Cinema

Ufficio stampa Lo Scrittoio
via Crema 32 - 20135 Milano Tel. +39 02 78622290-91
Bianca Badialetti +39 347 4305496 pressooffice@scrittoio.net;
ufficiostampa@scrittoio.net
scrittoio.net

PRODUZIONE E DATI TECNICI

titolo originale	L'empire de La Perfection
prodotto da	UFO Productions
produttori	William Jéhannin, Raphaëlle Delauche
lingua originale	francese
durata	95
distribuito da	Wanted Cinema
regia	Julien Faraut
sceneggiatura	Julien Faraut
fotografia	Gil de Kermadec
montaggio	Andrei Bogdanov
musiche originali	Serge Teyssot Gay
con la voce narrante di	Mathieu Amalric

SINOSSI

Il mitico campione di tennis John McEnroe, ex ragazzo prodigio e successivamente noto alle cronache non solo per il talento ma anche per il caratteraccio e una vita privata movimentata, è già stato protagonista di film e documentari, ma mai in modo così avvincente come in questo documentario di Julien Faraut, presentato alla Berlinale e in competizione al Cinéma du Réel, che vanta materiali di repertorio ed elementi di psicologia e di teoria del cinema, accompagnati dalla voce di Mathieu Amalric, con la premessa godardiana «Les films mentent, pas le sport».

JULIEN FARAUT – il regista

Julien Faraut (Francia 1978) si è laureato in storia all'università di Paris-Nanterre. Lavora da 15 anni all'Institut national du sport, de l'expertise et de la performance, dove è responsabile dell'archivio dei film in 16mm, posizione che gli ha permesso di realizzare film suoi in cui coniuga spesso tematiche sportive, cinematografiche e artistiche, fra cui *Tableaux noir écran lumineux* (2011) e *Un Regard neuf sur Olympia 52* (2013).

NOTE DI REGIA

In un'intervista con Jérôme Bureau e Benoît Heimermann del 9 maggio 2001 su "L'équipe", il regista Jean-Luc Godard ha dichiarato: "Seguo ancora lo sport perché è rimasto un qualcosa in cui l'uomo non può mentire. La politica, il cinema e la letteratura possono mentire, lo sport no".

Questa dichiarazione mi ha fatto velocemente capire che questo poteva essere il cuore del mio documentario. Il cinema può mentire, non lo sport. Su un campo da tennis, John McEnroe corre e soffre. Vince o perde. Quelle sono le uniche opzioni. Non c'è tempo per effetti speciali. I suoi risultati sono qualcosa di concreto e verificabile. Nessuno penserebbe mai di creare una "classifica" tra Mozart, Bach e Haydn. Tuttavia, si possono facilmente consultare i ranking ATP per sapere se John McEnroe stava giocando contro Jimmy Connor in una data precisa o contro Bjorn Borg. Questo è riassunto nella frase: "Il cinema può mentire, lo sport no". Una sorta di contraddizione che richiede una pausa di riflessione. Questo è esattamente quello che volevo esplorare e approfondire. Volevo anche decostruire l'immagine del giocatore/attore impulsivo - lo stereotipo di McEnroe che conosciamo dalla pubblicità.

Usando filmati in 16mm dell'Institut National du Sport et de l'Education Physique (INSEP) giranti durante l'Open di Francia all'inizio degli anni '80, ho cercato di mettere in risalto i momenti di verità che la competizione rappresenta. Ho tentato di mostrare McEnroe come uno sportivo professionista impegnato a realizzare l'unica cosa che veramente gli interessa sul campo da tennis: battere gli avversari. Allo stesso tempo, poiché siamo così condizionati dalle immagini delle trasmissioni televisive, il 16 mm ci trasporta rapidamente nel regno della finzione. La teatralità di McEnroe e i suoi segni molto evidenti di insoddisfazione di fronte alla folla, ci trasportano in una dimensione che è più da Actors Studio piuttosto che di sport di alto livello. In questi frammenti video c'è anche una straordinaria ambiguità e un ricco senso del luogo; anche questo è parte del soggetto del film e mi ha guidato nella scrittura e, in larga misura, determinato il montaggio. Sono stato immediatamente stordito da i due "livelli" che ho trovato. Queste immagini video ci danno informazioni su come è stato ripreso il torneo e sul torneo stesso. Ci presentano ciò che accade dietro le quinte e tuttavia hanno la sostanza di una sequenza da film. Sono un collegamento perenne tra realtà e finzione. Queste immagini distruggono anche i principi del cinema documentario che, in una certa misura, cercano di farti dimenticare che si sta guardando un prodotto filmico.

Ci sono essenzialmente due approcci al documentario: con il primo approccio si cerca di rendere assolutamente credibile che le persone che si stanno filmando siano ritratte esattamente come sono nella vita reale e che la presenza della videocamera non sta cambiando assolutamente niente. In questo caso, lo spettatore si dimenticherà effettivamente di guardare un film; con il secondo si presuppone che la presenza della videocamera alteri le cose, che il progetto - nonostante gli sforzi - interferisca con la realtà che si sta affrontando e il soggetto del documentario diventa parte di queste circostanze mutate. In questo caso si offre qualcosa che il rapporto tra chi filma e il soggetto filmato e il risultato sarà il prodotto di un coinvolgimento/intrusione.

Questi filmati in 16 mm sono stati girati nel corso di cinque anni, e il materiale mi ha spinto più verso il secondo approccio, che si è dimostrato molto soddisfacente. Quando si è prospettata la possibilità di lavorare su alcuni filmati didattici sul tennis - che a quanto pare non hanno alcun valore cinematografico - mi sono ricordato di alcuni passaggi del libro "Esprit de cinéma" di Jean Epstein: "Nessun soggetto garantisce il successo di un film e nessun soggetto porta necessariamente a un fallimento"; e ancora "In questo modo il soggetto più vero e profondo di un dipinto è il dipinto stesso: il soggetto più vero e più profondo di ogni film non può essere altro che il cinema".

WANTED CINEMA

Wanted Cinema è una società di distribuzione fondata nel 2014. Ha un catalogo di oltre 70 titoli, tra film e documentari, molti dei quali vincitori di festival nazionali e internazionali. In tre anni di vita ha lavorato con realtà differenti tra sale cinematografiche, festival e rassegne. Tra i titoli distribuiti *Dancer, Il giovane Karl Marx, I am not your negro, Kedi. La città dei gatti*. Nel 2016 partecipa a un bando di crowd-funding del Comune di Milano e viene scelta tra le realtà che sono meritevoli di essere supportate. La campagna è vincente e ha visto la realizzazione del CineWanted, realtà finalizzata a promuovere un'idea di cinema nuovo e socialmente impegnato. Nel gennaio 2018 inaugura il nuovo progetto Wanted Clan, nato dall'esigenza di reinventare la sala cinematografica tradizionalmente intesa proponendo uno spazio all'insegna dell'innovazione artistica e della sperimentazione mediale.

www.wantedcinema.eu